CCXIV SEDUTA

VENERDÌ 19 NOVEMBRE 1954

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente MERZAGORA

INDICE

Congedi . . . . . *Pag.* 8437

Disegni di legge:

Ritiro 8437

« Norme in materia di locazioni e sublocazioni di immobili urbani » (171) (Seguito della discussione):

CERABONA 8438
DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia* 8446
LUSSU 8450
MINIO 8447
MONNI 8449
PIOLA, *relatore di maggioranza* 8445
ZOLI 8442

Votazione a scrutinio segreto 8450

Interrogazioni:

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 8438
PASTORE Raffaele 8437

La seduta è aperta alle ore 11.

MOLINELLI, *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 12 novembre, che è approvato.*

Congedi.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Jannuzzi per giorni 1.

Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Ritiro di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il senatore Terragni ha dichiarato di ritirare il seguente disegno di legge da lui presentato:

« Risanamento della montagna » (399).

Tale disegno di legge sarà quindi cancellato dall'ordine del giorno.

Per lo svolgimento di una interrogazione.

PASTORE RAFFAELE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE RAFFAELE. Signor Presidente, io ho presentato fin dal 10 dicembre 1953 una interrogazione sulla situazione del comune di Spinazzola, alla quale ancora non ho avuto risposta. Vorrei pregarla, pertanto, di sollecì-

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

tare il Ministro dei lavori pubblici affinchè risponda al più presto alla predetta interrogazione.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, non mancherò di adoperarmi nel senso da lei desiderato.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Norme in materia di locazioni e sublocazioni di immobili urbani » (171).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme in materia di locazioni e sublocazioni di immobili urbani ».

Nella seduta precedente è stato approvato l'articolo 2. Si dia ora lettura dell'articolo 2-*bis* proposto dalla Commissione.

MOLINELLI, *Segretario*:

Art. 2-*bis*.

Qualora o in relazione al rapporto comparativo tra le condizioni economiche del locatore e quelle del conduttore o al profitto che quest'ultimo trae dall'immobile locato, adibendolo anche ad attività accessorie, il contratto col solo aumento di cui all'articolo 2, comma primo, risulti ingiustamente oneroso a danno del locatore, questi, in mancanza di accordo, può chiedere al Pretore la modificazione del contratto stesso, sempre però entro i limiti di una maggiorazione del 100 per cento ad anno.

Il Pretore deciderà, sentiti due esperti, uno appartenente alla categoria dei proprietari di immobili urbani affittati e l'altro a quella dei conduttori, che non siano anche proprietari di case, da scegliersi fra quelli indicati in apposito elenco compilato dal Presidente del Tribunale competente per territorio.

Per effetto della maggiorazione disposta in questo articolo l'ammontare complessivo del canone non potrà essere superiore a quaranta volte il canone dovuto anteriormente all'entrata in vigore del decreto legislativo 12 ottobre 1945, n. 669.

Se trattasi di immobili contemplati nel terzo comma dell'articolo 2 per effetto della maggiorazione il canone non potrà superare il doppio di quello stabilito nel contratto originario di locazione.

PRESIDENTE. Da parte dei senatori Cerabona, Montagnani, Marzola, Minio, Locatelli, Gramegna, Busoni e Zucca, è stato presentato un emendamento soppressivo dell'intero articolo.

Il senatore Cerabona ha facoltà di illustrare questo emendamento.

CERABONA. Questo articolo 2-*bis* è di eccezionale importanza e, approvandolo, si viene ad incidere fortemente sulla legge per il blocco degli affitti. In fondo la Commissione riconoscerà che il blocco è una limitazione per fini sociali del diritto di proprietà. L'onorevole Piola è rigorista in materia di proprietà privata e, quando sente che può esservi una limitazione, ne soffre. Voglio leggere al collega Piola, che certamente lo conoscerà, essendo uno studioso, un brano del professor Salvioli che nel 1908 pubblicava nella « Storia del diritto » quanto segue: « In materia di locazioni trovansi anche a Napoli nel diritto medioevale restrizioni dei diritti dei proprietari che non potevano crescere il fitto ad arbitrio, nè cacciare il conduttore che pagava puntualmente la pigione, se non nel caso che la casa servisse per uso del padrone o per fabbricare. Il diritto di proprietà fu allora riguardato come una funzione sociale e subordinato all'interesse della collettività ». Quindi anche nel medioevo, a Napoli, si parlò della questione delle case (Napoli è stata sfortunata in materia di abitazioni) e si stabilì che non si potesse metter fuori il locatore che pagasse puntualmente se non nel caso che al padrone servisse la casa per uso proprio o per fabbricare. E il Salvioli commenta che la ragione di ciò derivava dalla funzione sociale della proprietà. Ma sono tempi molto lontani! Adesso l'onorevole Piola, sostenendo ed accettando l'articolo 2-*bis*, snatura completamente la funzione dello Stato e riduce il blocco a una ragione del privato che può farlo cadere quando crede. La legge generale viene ad essere distrutta dalla volontà dell'individuo, il quale può comunque aumentare i fitti superando il livello che è stato messo a base della legge. La legge

stabilisce il 20 per cento per tutti, ma il singolo cittadino ha la possibilità di far naufragare la legge, diventando attore e avendo la possibilità di aumentare la percentuale a suo piacimento sino al limite del cento per cento.

L'articolo 2-*bis* è stato vivamente combattuto nella Commissione in sede referente, anzi, per la storia, presentato in una prima maniera, fu modificato dall'articolo del senatore Salari. Ho voluto consultare quanto avvenne nella Commissione speciale per i fitti, e per quanto i verbali in sede referente non debbano contenere tutte le discussioni e le obiezioni dei commissari, tuttavia lo scrupolo del segretario, addetto alla Commissione, fu esemplare perchè trascrisse a verbale più di quanto forse sarebbe stato necessario: oggi, tuttavia, è lodevole che ciò sia stato fatto. Il senatore Piola ricorderà la lotta che vi fu per quest'articolo 2-*bis*, perchè, è bene intenderci, esso fu introdotto dalla Commissione giacchè il progetto Azara non conteneva l'articolo del quale discutiamo e lo stesso onorevole De Pietro non ne condivise il principio informatore. La maggioranza sostiene che è stata essa ad ideare l'articolo nell'interesse del proprietario povero contro l'inquilino ricco; non è vero, perchè il principio fu formulato dall'opposizione, come dimostrerò. Quando da parte della maggioranza si sostiene che l'articolo 2-*bis* fu da essa sostenuto per un senso di squisita umanità, non compreso dall'opposizione, noi dobbiamo affermare che il senso di squisita umanità fu proprio dei membri dell'opposizione. Infatti il principio fu stilato in un ordine del giorno presentato in Commissione, nella seduta del 7 luglio 1954.

In quella seduta il senatore Montagnani, presentò, a firma di tutta l'opposizione, un ordine del giorno che diceva precisamente così: « La Commissione senatoriale nominata per esaminare il progetto di legge presentato dal Governo Pella e gli emendamenti proposti dal Governo Scelba circa gli aumenti dei fitti, considerata la particolare situazione dei ceti operosi del Paese, la cui capacità di acquisto va ognor più riducendosi per effetto del costo della vita, sempre in aumento, e considerato che i lavoratori di ogni categoria sono impegnati in una giusta lotta per l'adeguamento dei salari e degli stipendi, e che un aumento dei fitti costituirebbe per essi non solo un grave danno economico, ma anche una intollerabile irrisione, ritenendo che il trasferimento di centinaia di miliardi dai modesti bilanci dei ceti popolari a quelli della grande proprietà edilizia, restringerebbe il mercato e quindi la produzione, senza una qualsiasi contropartita di incremento nelle costruzioni edilizie; chiede al Governo di tener conto di quanto sopra è esposto, nonchè della volontà popolare, decisamente ostile agli aumenti. La Commissione ritiene tuttavia necessaria la sola deroga riguardante i piccoli proprietari di immobili i cui redditi accertati siano inferiori a quelli dei relativi inquilini, nel qual caso è giusto che agli inquilini sia aumentato il canone di affitto in proporzione alla differenza dei due canoni. Invita il Governo a concedere adeguate agevolazioni fiscali a favore della piccola proprietà ecc. ». Noi qui rivendichiamo ad onore dell'opposizione la presentazione di questo ordine del giorno.

SPALLINO. Allora associatevi.

CERABONA. Rivendichiamo la priorità del pensiero, del concetto dell'ordine del giorno, cosa che si è contestata con bugiarde interruzioni, specialmente da parte della Commissione. Questo dico per dimostrare la sensibilità degli oppositori e richiamare l'attenzione della Commissione stessa su questo problema che è veramente interessante. La differenza fra noi e voi è che noi vogliamo seriamente e giustamente affermare il suddetto principio e voi lo volete deformare a beneficio dei proprietari.

La proposta di introdurre nel disegno di legge la norma contenuta nell'articolo 2-*bis*, fu presentata dal senatore Monni in una maniera che non piacque nemmeno al Ministro. L'onorevole Ministro ha affermato che lui ha una sola virtù — ne ha molte altre — ossia la fermezza dei suoi princìpi. Ed in questo caso è esatto, perchè egli, fin dal primo momento, è stato contrario all'articolo introdotto. Fu contrario alla proposta del senatore Monni e fu successivamente contrario alla formula modificata del senatore Salari. E, con perfetta coscienza giuridica, ne disse le ragioni. Vedremo poi quale è l'atteggiamento odierno del

Ministro, che, secondo me, potrebbe essere più *tranchant*, proprio per quello che ho detto del suo carattere diritto, che noi non contestiamo.

Ed allora, è inutile su questa prima parte dire che foste voi a voler venire incontro ai poveri proprietari: è vero che nella relazione di maggioranza il relatore parla di ricchi e di poveri; ma noi mettemmo la questione in un modo tale, che fosse possibile risolverla con serena giustizia. Il ricco e il povero non si possono definire tali a capriccio: bisogna valutare i redditi dell'uno e dell'altro, onde noi prendemmo a base l'imposta complementare: quando questa supera un milione e mezzo e quando è inferiore a tale cifra per il conduttore e per il locatore. Che significa il ricco e il povero? Il ricco può essere tanto un plurimilionario quanto chi ha qualche milione; il povero può essere il veramente povero, stracciato e senza scarpe, come può essere colui che ha anche una possibilità di tirare la vita innanzi. Come formarsi un criterio esatto?

Io ho detto che finirà la disoccupazione degli avvocati, in seguito a questa legge; e per questo essi vi saranno riconoscenti. In tutti i Fòri italiani saranno tali e tante le liti che bisognerà creare un esercito di nuovi pretori.

Come sapete, i magistrati esaminano le parole delle norme di legge fino allo scrupolo, si soffermano a notare se la virgola è messa prima o dopo il sostantivo e da Roma arrivano volumi — è vero, onorevole Zoli? Lei, oltre ad essere stato Ministro, è un avvocato di valore — di sentenze di Cassazione per la esatta interpretazione di un articolo di legge. Immaginate che cosa avverrà per questa legge!

Qui vorrei sentire sinceramente — con quella sincerità giuridica che ho constatato tante volte nel senatore Zoli — che cosa egli pensi sul complesso di questa legge; ma è legge questa? È legge che tranquillizza l'affidare ad un magistrato, con due esperti, la potestà di distruggere a piacimento quello che ha voluto lo Stato, di sbloccare i fitti, di dire al cittadino a capriccio: tu sei ricco e tu sei povero? In base a che? Con l'aiuto degli esperti? Questa figura degli esperti ve la raccomando! In base agli esperti: il pretore — quando non sarà, onorevole Zoli, il vice pretore — rivoluzionerà l'aumento del 20 per cento voluto dalla legge.

ZOLI. Io sono stato vice pretore, quindi non dica male dei vice pretori! (*Ilarità*).

CERABONA. Non ne dico male: se c'è una classe veramente nobilissima è quella dei vice pretori. (*Ilarità*). Ed allora, io dico, l'articolo 2-*bis* non regge giuridicamente, per una quantità di ragioni.

Che cosa avverrà in base a tale articolo, onorevoli colleghi? Che ogni proprietario crederà il proprio inquilino più ricco di lui: è umano. Ma come volete che il proprietario, che ha tanta simpatia per l'inquilino — perchè, onorevole Piola, si è ravvivata ancora più oggi la simpatia attraverso le discussioni, le polemiche dei giornali, le riviste — non arrivi a chiedergli il cento per cento?

PIOLA, *relatore di maggioranza*. Entro certi limiti. Si può arrivare a 40 volte!

CERABONA. Quel che volete: non sarà il cento, sarà il 50, il 60 per cento, quello che volete, ma qualunque cittadino il quale possiede una casa e si lamenta di non poter disporre della sua proprietà — il concetto della proprietà privata è *utere et abutere* — dirà all'inquilino: tu sei più ricco di me.

Ed è stata usata una procedura gustosa. L'articolo 2-*bis* dice che si può ricorrere al pretore, quando le parti non si sono accordate. Sfido io! Si capisce che è quando le parti non sono d'accordo che si ricorre al giudice. Prima di andare dinanzi al giudice si stabilisce una specie di colloquio tra proprietario ed inquilino. Dice il proprietario: mi vuoi aumentare del 100 per cento? Naturalmente l'inquilino risponderà: no. E si andrà dinanzi al pretore. Tutti i proprietari lo faranno. Nessuno rinunzierà alla speranza di trovare un giudice, molto intelligente, che veda la legge non attraverso la parola ma attraverso lo spirito di essa: venire in aiuto dei padroni di case!

L'articolo 2-*bis* non solo dal punto di vista giuridico ed umano, ma anche dal punto di vista morale, è una stortura alla quale in verità il Ministro non si è associato, anzi, con eloquio preciso e reciso, ha detto di essere contrario. E non è che rinneghi oggi quello che disse in Commissione. In una interruzione, al

mio discorso, dell'onorevole Spallino che è il bersagliere dell'attacco, anzi del contrattacco...

SPALLINO. Sono di fanteria.

CERABONA. Pregherò il Ministro della difesa di farti cambiare Corpo perchè lo meriti. Il senatore Spallino ha aggredito il Ministro, favorevole alla mia tesi, ed ha detto: lo dice il Ministro, ma c'è il Parlamento, c'è la Commissione. Ma il Ministro non negava la libertà del Parlamento e del Senato; tuttavia la sua mente di giurista, di avvocato, di uomo e di cittadino non poteva e non può essere d'accordo col vostro articolo 2-*bis*, che mette nelle mani del privato l'azione dello Stato. Voi direte: ma è una eccezione alla regola; ebbene l'eccezione, in una disposizione di legge, deve essere precisata nei termini e nella sua configurazione, non lasciata *ad libitum* della volontà del giudice.

Ecco perchè l'opposizione onestamente, dirò, giuridicamente, voterà per la soppressione dell'articolo 2-*bis*.

PRESIDENTE. Senatore Cerabona, cerchi di concludere.

CERABONA. Sto per concludere, signor Presidente, ma si tratta di un articolo importante.

Non voglio sollevare la questione della incostituzionalità di questo articolo poichè ci porterebbe molto lontano, ed io voglio mantenermi su un terreno pratico. In sostanza, che cosa si è voluto? Che il pretore decida, sentiti due esperti, uno appartenente alla categoria dei proprietari di immobili urbani e l'altro a quella dei conduttori che non siano proprietari di case. Occorrerà compilare un albo di tali esperti.

SPALLINO. Vi è già l'albo degli esperti.

CERABONA. Ma non vi è l'albo degli esperti che non siano proprietari di case. In ogni modo, voi dite di riportarvi all'articolo 61 del Codice di procedura civile; ma l'articolo 61 dà facoltà al giudice di farsi assistere nel compimento di singoli atti o per tutto il processo da uno o più consulenti particolarmente competenti in materia. Sono dunque consulenti che devono dare il loro parere tecnico e niente altro.

Orbene, voi modificate l'articolo della procedura civile imponendo al giudice di udire i due esperti su quanto è materia di giudizio, e, certo, non tecnico. È strano, per non dire altro, che vi debba essere l'esperto per dire al giudice se sia il caso di aumentare la pigione del cento per cento, oppure del 70 o del 60 per cento! In sostanza saranno dei veri e propri giudici, e ciò è proibito tassativamente dalla Costituzione all'articolo 102, che ammette eccezionalmente la istituzione di sezioni specializzate solo per determinate materie. Tutte le norme di legge, del resto, che indicano la consulenza tecnica si riportano al concetto di periti su elementi tecnici, ma non si possono chiamare consulenti tecnici i due esperti voluti dall'attuale legge perchè decidano sulla entità dell'aumento. Altro che tecnicismo!

Per accettare il richiamo cortese dell'onorevole Presidente, io concluderò il mio intervento; le mie osservazioni vanno sottoposte all'esame ed alla coscienza degli onorevoli colleghi. In sostanza questo articolo 2-*bis* è inserito nella legge per favorire ancora più coloro che vogliono avere un maggiore guadagno dalle case di cui sono proprietari, e non per favorire la povera gente e i ceti medi; se non fosse così, dovreste accettare l'emendamento Montagnani, il quale stabilisce un limite di paragone fra la condizione economica del locatario e del locatore su basi certe. Per l'esperienza professionale che ho, posso senz'altro dire: i giudizi saranno quanto di più ingiusto possa immaginarsi: vi sarà il giudice che riterrà, ad esempio, ricco colui che possiede l'automobile, e vi sarà il giudice che riterrà, invece, che l'automobile può servire per sbarcare il lunario o per l'attività professionale, con lucri modesti e magri.

Voi, in sostanza, affidate lo sblocco nelle mani dei pretori o dei vice pretori, che, per quanto elogiati dall'amico Zoli, dovrebbero essere soppressi perchè sono, quasi sempre, cittadini militanti nei vari partiti o partecipanti a piccole congreghe paesane. Naturalmente io non generalizzo, anche perchè non intendo farmi più nemici di quelli che ho.

Onorevoli colleghi, ho finito. (*Commenti*). La vostra posizione è quella del giudice che ha già emessa, in cuor suo, la sentenza prima ancora che il dibattimento fosse ultimato. Un pretore piemontese che fu mandato in un paese della Lucania, mentre l'avvocato si affannava a discutere, diceva, sottovoce, al cancelliere: « Cristiano mondo, se sapesse che la sentenza l'ho bella e fatta! ... ».

Io vi dico che le leggi devono essere votate dopo un coscienzioso esame e dopo avere ascoltato tutti gli argomenti e tutte le voci: diversamente la legge non è che un capestro. (*Approvazioni dalla sinistra*).

ZOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI. Ieri l'onorevole Presidente invitò coloro che avevano già parlato a cercare di astenersi dal riprendere la parola.

PRESIDENTE. Lei ha visto con quale successo! (*Ilarità*).

ZOLI. È appunto per questo che credo di dovermi giustificare nel riprendere la parola dopo essere intervenuto nella discussione generale, perchè indubbiamente io credo che sia non un diritto ma un dovere, di fronte alle dichiarazioni del Ministro, dire perchè non si può aderire a quella che è una tesi del Ministro stesso, e spiegarne le ragioni, non per polemizzare, ma esclusivamente per spiegare quelli che sono i motivi di un dissenso che non ho avuto in altra votazione — quando ho alzato la mano perchè eravamo d'accordo — ma che, come questa circostanza dimostra, non abbiamo nessun ritegno di avere quando riteniamo che la strada giusta sia la nostra e, con tutto il rispetto, non sia giusta quella dell'onorevole Ministro.

Non polemizzerò con l'estrema sinistra, perchè non voglio che mi ricapiti che il senatore Minio venga fuori con quel libretto formato catechismo per ricordarmi che Prudhomme diceva che il padrone di casa era uno sfruttatore e Engels diceva che non era vero, salvo poi, stretti da una specie di patto di unità di azione, votare tutti e due l'emendamento Locatelli che negava ogni aumento ai padroni di casa. E non dirò neanche, o lo dirò soltanto all'onorevole Cerabona, e non per togliere un merito all'opposizione e rivendicarlo a me, ma esclusivamente per ristabilire la verità dei fatti, che il trattamento speciale del piccolo proprietario non è stato un'invenzione della minoranza della Commissione, perchè è già stato introdotto in una legge precedente, dietro mia iniziativa. Non ebbi allora, per ragioni tecniche, il coraggio che ritengo si debba avere ora, anche andando oltre e abbandonando il criterio della condizione del proprietario, ma fin da allora io affermai che la legge era una legge che, dovendo applicarsi uniformemente a casi diversi, creava una grande quantità di ingiustizie. Ciò premesso, vengo all'articolo 2-*bis*.

Qual'è il contenuto della legge? Il Ministro ha detto che con l'articolo 2-*bis* questa legge cambia completamente il suo contenuto, viene snaturata; e questo è ciò che sostiene anche l'estrema sinistra. Ora io credo che qui ci sia un errore di punto di vista e che la legge dagli oppositori (e come oppositore, per quanto non possa considerarlo tale, intendo anche l'onorevole Ministro) venga guardata dalla parte opposta alla giusta. Indubbiamente, quando si parte dal concetto dell'estrema sinistra, che regaliamo ai proprietari di case l'aumento, l'articolo 2-*bis* non ha senso; non c'è nessuna ragione di aumentare un regalo. Ma non è questo il contenuto della legge: noi, con l'articolo 1, quando abbiamo bloccato per sei anni, abbiamo stabilito che per sei anni i proprietari sono obbligati a cedere la casa ad un prezzo inferiore al prezzo economico. Questo è il contenuto della legge.

Io credo che nessuno possa accusarmi di eccessiva tenerezza verso i proprietari. C'è forse qualcuno che ricorda quello che mi accadde quando ebbi l'idea di presentare una certa legge chiamata Zoli-Vanoni; negli atti del Ministero si trovano ancora pacchi di lettere (e moltissime sono state cestinate) che mi sono arrivate minacciandomi di morte, tanto che, ad un certo momento, il capo Gabinetto ordinò all'autista di cambiare tutti i giorni strada per paura che mi ammazzassero per la strada. Non si può quindi imputare a me un'eccessiva

tenerezza per i padroni di casa, ma qui noi dobbiamo serenamente valutare la loro posizione. Non si può negare che noi ai padroni di casa stiamo imponendo un sacrificio: questo sacrificio è necessario che lo imponiamo e io ho sostenuto che può darsi che dopo il 1960 sia necessario che continuiamo ad imporlo; e noi imponiamo un sacrificio proprio in ragione di quella che riteniamo la funzione sociale della proprietà. Noi diciamo che siccome il padrone di casa ha di fronte una persona che non può pagare la merce al prezzo giusto, si deve rassegnare a venderla sottoprezzo. (*Interruzioni dalla sinistra; commenti*). Il prezzo giusto di una merce è quello che può realizzarsi sul libero mercato, quindi è quello dei fitti non bloccati. Ad ogni modo quel che chiediamo al padrone di casa è di rinunciare a quanto potrebbe avere nel sistema della libera vendita. Se partiamo da questa premessa, l'articolo 2-*bis* ha tutt'altro carattere. Noi abbiamo il dovere di imporre un sacrificio, e, non mi stancherò di ripeterlo, a questo sacrificio concorrono lo Stato, le Provincie e i Comuni perchè la rinuncia ad una parte dell'affitto comporta la rinuncia ad una parte dell'imposta che grava sull'affitto. (*Interruzione del senatore Gramegna*). Il reddito accertato è in funzione dell'affitto. Ad ogni modo lei mantenga la sua idea che l'imposta gravi sul reddito e non sull'affitto, ma può essere sicuro che, quando aumenta l'affitto, aumenta il reddito accertato e quindi l'imposta. Io la prego di rileggere, non dico l'ultima legge sull'imposta sui fabbricati, ma la legge sulla dichiarazione del reddito. (*Interruzione del senatore Gramegna*). Onorevole Gramegna, lei dimentica però, che, salvo qualche dissenso da parte mia, in quest'Aula, quando vengono proposte di esenzione dall'imposta sui fabbricati, tutti quanti si affrettano ad alzare la mano. È chiaro che non ci può essere un gettito della imposta proporzionato al reddito dei fabbricati quando oggigiorno non si fanno che votare delle esenzioni. Io dico che il mantenimento dei fitti bloccati indubbiamente contribuisce a mantenere basso il gettito dell'imposta fabbricati. Del resto, questo è evidente se si considera questo fenomeno: c'è stato sempre nel bilancio italiano un perfetto parallelismo tra il gettito dell'imposta terreni e quello dell'imposta fabbricati, ma oggi siamo a distanze enormi a causa del blocco. Se non ci fosse stato il blocco, avremmo avuto una diecina di miliardi in più nel bilancio dello Stato. A questi miliardi lo Stato rinuncia a favore degli inquilini. Fa bene, ma non si può negare che quando diciamo ad un inquilino di non pagare l'affitto che dovrebbe secondo le libere leggi del mercato, dobbiamo riconoscere che questo inquilino riceve un beneficio dal padrone di casa ed un beneficio da parte dello Stato.

Se questa è l'esatta impostazione, l'articolo 2-*bis* si giustifica. Infatti non c'è nessuna ragione che coloro che possono pagare l'affitto normale debbano pagare un affitto minore. Per quale ragione dobbiamo continuare ad imporre un sacrificio ai proprietari ed allo Stato quando ciò non sia giustificato dalle condizioni degli inquilini? Il blocco degli aumenti è giustificato dalle condizioni dell'inquilino, ma quando non sussiste questa situazione di necessità dell'inquilino, non c'è ragione di mantenere il blocco. Questo è il punto di vista di coloro che sostengono l'articolo 2-*bis*.

Io temevo soltanto una difficoltà di ordine tecnico. Infatti nel periodo in cui ebbi l'onore di essere il predecessore dell'onorevole De Pietro, non ebbi questo coraggio, preoccupandomi delle possibilità degli uffici giudiziari. Fu forse una prudenza eccessiva. Ad ogni modo, la diminuzione del lavoro penale in seguito all'amnistia, un certo riordinamento che c'è stato, un certo aumento di fatto negli organici, anche se non è quello che ci si poteva aspettare, la stessa constatazione fatta, attraverso quella certa disposizione per i piccoli proprietari, che la buona volontà dei privati opera di più di quel che non si possa ritenere, hanno fatto sì che il Ministro non abbia sollevato questa obiezione. Se avesse detto: non sono in grado di farlo, allora probabilmente bisognava cominciare a riflettere.

Non persuadono però le obiezioni che ho sentito fare questa mattina in ordine al procedimento. Ricordo che nell'altro dopo guerra alle Commissioni era stato concesso un potere superiore a quello concesso ora dall'articolo 2-*bis*. Le Commissioni non soltanto avevano la facoltà di decidere sull'aumento, ma anche sul diritto a proroga, ed era una funzione delle più delicate e gravi. (*Interruzione del senatore*

Cerabona). Le Commissioni l'altra volta funzionarono benissimo. Questa volta non ci sono perchè non possono esserci, in quanto esiste una certa norma della Costituzione la quale prescrive che non sono ammesse le giurisdizioni speciali.

MENGHI. Articolo 102.

ZOLI. Benissimo. Ci sono coloro che conoscono le disposizioni e coloro che conoscono i numeri. Io mi sono sempre preoccupato di conoscere le disposizioni. (*Ilarità*).

C'è dunque questa norma che non consente la creazione di Commissioni speciali. Ma quando si dice che il pretore deve decidere sentito il parere di due buoni cittadini, che ho potuto constatare altra volta essere gente di buona volontà, che andavano a vedere, si informavano e facevano effettivamente un lavoro serio, ciò vuol dire che è sempre il Pretore a decidere ma praticamente la decisione diventa frutto di una valutazione collegiale. Questo non poteva essere espressamente detto, ma, parlandosi di due esperti di parte, pur nel rispetto della Costituzione, la funzione diventa quasi di collegio arbitrale. Questo sarà il funzionamento.

Onorevole Cerabona, io che non appartengo, come lei, a famiglia di magistrati, ho evidentemente molta maggior fiducia nei magistrati di quella che non abbia lei. (*Ilarità*). Le cose potranno funzionare bene in linea generale. Non escludo che ci possa essere qualche eccezione, per esempio fra questi malfamati vicepretori onorari. Ma nella generalità dei casi, specialmente — non so se è opportuno dirlo — se non ci metteranno le mani gli avvocati, sono persuaso che le cose potranno andare notevolmente meglio. (*Ilarità. Commenti*).

PIOLA, *relatore di maggioranza*. La legge permette di comparire personalmente.

ZOLI. Ma la legge consente anche al pretore di ordinare di farsi assistere. È questo che non ci dovrebbe essere in questo caso. Non che non abbia fiducia nella classe, ma esistono i buoni e i cattivi e naturalmente qui c'è il caso che vi si gettino sopra i cattivi. Anche per le pensioni di guerra abbiamo ribadito che si può comparire davanti alla Corte dei conti senza l'assistenza di avvocati, ma non si è detto questo per sfiducia nella classe degli avvocati in genere, ma perchè purtroppo in certe situazioni si inseriscono elementi che non fanno onore alla classe, e che, si può dire, non fanno neanche parte della classe degli avvocati.

LUSSU. Noi abbiamo fiducia negli avvocati!

ZOLI. Lei dà una interpretazione maligna alla mia frase...

LUSSU. Benevola!

ZOLI. La mia divergenza con il Ministro è anche su un altro punto di vista, ed è questo: egli ha detto che questa norma inasprirà i rapporti fra proprietari ed inquilini. Ma neanche per sogno! Se potessimo finire la guerra fredda senza passare alla guerra calda, avremmo la pacificazione vera. Ora i rapporti tra inquilini e proprietari sono quelli che sono attualmente per le ingiustizie che sono in atto; questa è la ragione dei rapporti esistenti, ossia di quello stato di ostilità che è sorto tra le due categorie. Non sono le cause che fanno sorgere il contrasto, ma le ingiustizie a volte clamorose che si verificano.

Mi diceva l'onorevole Zanotti Bianco, che si intende di problemi del Mezzogiorno — poichè noi il Mezzogiorno, per l'altra parte dell'Assemblea, non sappiamo cosa sia — che per l'appunto la situazione della piccola proprietà immobiliare rurale è più grave nel Mezzogiorno perchè è principalmente nel Mezzogiorno che il risparmiatore ha investito i propri risparmi nella casetta, nell'appartamento o in qualche cosa del genere.

Voce dalla sinistra. Non è vero!

ZOLI. Io credo invece che questo sia vero, perchè in sostanza l'investimento in case non è la forma di industrializzazione del risparmio: l'industrializzazione del risparmio si orienta verso altri investimenti. E, dove non c'è la tendenza all'industrializzazione, anche il risparmio si investe in forme tranquille che non richiedono attività ed iniziative, che non of-

frono rischi, in forme insomma che sono uguali a quella del taglio della cedola.

Ad ogni modo, dicevo, quando noi avremo reso possibile ai proprietari ed agli inquilini, specialmente ai proprietari, i quali si trovano di fronte a situazioni di patente ingiustizia, di regolare i loro rapporti e di eliminare queste ingiustizie, noi avremo fatto un'opera di pacificazione sociale.

Ella ha ricevuto una quantità di lettere, onorevole Ministro, e credo che le abbia ricevute anche il senatore Piola; non so perchè, mi è successo anche fuori di quest'Aula, quello che succede in quest'Aula, e cioè che la gente continua a rivolgersi a me per la questione degli affitti ed a scrivermi.

Ma non ho avuto nessuna lettera di un inquilino che mi disse: « Io pago troppo d'affitto »; perchè nessun inquilino può dire questo (*interruzione del senatore Cerabona*) e nessuno può averlo detto neanche a lei, onorevole Cerabona; io mi sono invece trovato molte volte a contatto con inquilini — poichè faccio ancora un poco l'avvocato — i quali dicevano: « Ma sì, poveretto, io riconosco che il padrone di casa riscuote poco; riconosco che è ingiusto! ». Ho avuto un telegramma da Firenze da parte dei proprietari di case i quali dicono che l'affitto medio è quello di 1.200 lire mensili, che è quello citato dal senatore Piola. (*Interruzione del senatore Montagnani*).

Io non ho nessun desiderio di trovare la trebisonda come non ho nessuna paura di perderla, come lei dice, onorevole Montagnani. (*Ilarità*). Conosco casi di persone che hanno appartamenti di un certo numero di vani difficile a calcolarsi, con una quantità di stanze, di servizi, di ripostigli, di *office*, con un numero approssimativo di 13, 14 vani situati in buona posizione, che pagano settemila lire di affitto al mese.

MONTAGNANI, *relatore di minoranza*. Saranno case medioevali.

ZOLI. Sono case costruite a Firenze in piazza Cavour, oggi piazza della Libertà, al tempo di Firenze capitale d'Italia, cioè case la cui costruzione fu iniziata nel 1865. Non saranno le case attuali dove non entra un armadio; lì vi entrano armadi, ecc.

RAVAGNAN. Questi sono casi particolari, non sono casi generali.

ZOLI. Ho portato per esempio quello che accade a Firenze, perchè conosco Firenze, e il caso citato non è particolare.

Data questa situazione, io ritengo, onorevole Ministro, che occorra giungere ad eliminare le ingiustizie, accettando l'emendamento dei senatori Braschi ed Artiaco, non gli altri emendamenti che sono degli emendamenti meccanici in base ai quali accade, per esempio, che si trova avvantaggiato colui che gode di redditi esenti, escluso qualsiasi riferimento a persone presenti, o siano avvantaggiati coloro che hanno indirizzato i propri figli a lavorare e che percepiscono più redditi che non vengono accumulati ai fini dell'imposta complementare pur essendo accumulati nel reddito della famiglia, escluso qualsiasi riferimento a persone presenti. Ecco perchè, invece di un sistema meccanico, un sistema quale è quello dell'emendamento Braschi risponde, secondo me, ad un sano criterio di giustizia, di quella giustizia che è possibile e che non può realizzarsi imponendo allo Stato e ai cittadini un sacrificio a favore di persone che non hanno nessun bisogno di questo sacrificio e per le quali la non approvazione dell'articolo 2-*bis* rappresenterebbe un vero dono che il Senato farebbe a danno di altri privati e della collettività. Perciò voterò contro la soppressione dell'articolo 2-*bis* proposta dal senatore Cerabona, fiducioso di trovare accanto a me il senatore Picchiotti che diceva che l'articolo 2-*bis* è la panacea di tutti i mali, e voterò a favore di quell'emendamento che meglio risponde ai criteri di giustizia che ho sostenuto, l'emendamento Braschi-Artiaco. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

PIOLA, *relatore di maggioranza*. La Commissione, dato l'ampio svolgimento fatto dell'argomento dal senatore Zoli, si rimette agli argomenti da lui brillantemente svolti e a quelli già svolti nella relazione orale, ed è contraria alla soppressione dell'articolo. Aggiunge che il giudizio del pretore sarà un giu-

dizio di carattere equitativo che avrà riguardo a tutti gli argomenti di fatto ed è per questo che il pretore sarà assistito da due galantuomini che lo aiuteranno ad operare secondo giustizia, eliminando tutte quelle ingiustizie che purtroppo la legge delle locazioni inevitabilmente non ha finora eliminato.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro ad esprimere l'avviso del Governo.

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella replica ebbi occasione di esporre, e credo con estrema chiarezza, quali ragioni inducevano il Governo a dichiarare di non poter essere favorevole all'articolo 2-*bis*: quelle ragioni ora confermo. In conclusione dissi che il Governo non poteva fare altro che invitare il Senato a votare il disegno di legge nel testo proposto. Naturalmente il Governo non poteva irrigidirsi nell'opposizione all'articolo 2-*bis*; e quindi, come era suo dovere, non poteva che aggiungere che il Senato, nella sua Assemblea, è libero di adottare la deliberazione che crede: e confermo anche questo. Però, dato che mi sono state rivolte delle critiche, per lo meno per quanto si riferisce all'ordine concettuale da me esposto, ritengo di avere il dovere di rettificare i criteri che mi sono stati attribuiti tanto dall'onorevole Cerabona nell'interesse della propria tesi, quanto dall'onorevole Zoli nell'interesse della sua.

Ma accade sempre così. A furia di far fotografie da fotografie si finisce col non riconoscere più la figura. Così, credo che neanche il mio pensiero sia stato ravvisato nè dall'uno nè dall'altro. Io, onorevole Zoli, dichiarai inizialmente che non rifiutavo affatto di riconoscere il fondamento razionale dell'articolo 2-*bis*, ma che ritenevo possibile inserirlo in un indirizzo diverso da quello propostosi dal Governo con la formulazione degli emendamenti da apportare al disegno di legge Azara. E credo che nessuna persona la quale voglia ragionare obiettivamente, soprattutto nel ristretto campo delle disposizioni del disegno di legge, possa negare che era razionale anche la mia opposizione. Lo stesso senatore Zoli dice che questo disegno di legge consiste in una proroga con la quale si pone il proprietario di case in condizioni di accettare un certo prezzo che costituisce una riduzione rispetto a quello che sarebbe da lui percepito se vi fosse l'economia liberale. Mi permetto di osservare al senatore Zoli che con questo dà ragione alla mia tesi del fondamento razionale dell'articolo che non è però da inserire nella struttura di questo disegno di legge. Perchè, a mio avviso, è chiaro che con questo disegno di legge si è voluto precisamente rimanere in quel campo che è costituito dalla proroga e dal blocco. Si cominciano ad aprire delle maglie al blocco — mi posso ingannare, nessuno può pretendere che il suo giudizio sia più ragionato di quello degli altri — ma sono state aperte in favore di quelle categorie che non potranno sopportare l'aumento del 20 per cento come effetto della proroga. (*Interruzione del senatore Zoli*). Noi blocchiamo ma, quando abbiamo bloccato, diciamo che vi sono degli aumenti del 20 per cento progressivi nella misura prevista dall'articolo 2, ma poi vi è il comma successivo col quale si riduce l'aumento al 10, al 5 per cento e infine un comma col quale si riduce a zero. Ora se il principio è questo: che sia necessario, per le condizioni presenti, mantenere il blocco e quindi disporre una proroga (a tal segno che l'onorevole Gramegna diceva che questa proroga non è altro che la maschera che si vuole apporre all'intenzione di apportare degli aumenti, laddove io sostenevo precisamente il contrario) mi sembra che sia razionale anche — ed è semplicemente questo che intendo sostenere — il mio concetto: vale a dire che questo articolo 2-*bis* è contrario al sistema della proroga col blocco.

PIOLA, *relatore di maggioranza.* Ma mantiene il blocco.

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia.* Lo so, onorevole Piola, che mantiene il blocco, e il blocco è costituito da due elementi: proroga e limitazione degli aumenti. Questo è chiaro, perchè se vi fosse solo la proroga senza la prescrizione di aumenti, allora sarebbe una cosa ben diversa da quella che noi intendiamo attuare con questo disegno di legge.

Onorevole Piola, io le ho detto fin da principio che il pensiero del Governo è questo. È chiaro che io non posso imporre il mio pen-

siero nè a lei nè al Senato, ma abbiamo il diritto di esprimerlo.

Ora, non è escluso neanche che noi fossimo preoccupati delle conseguenze alle quali può dar luogo questo articolo 2-*bis* sul terreno dei rapporti tra proprietario ed inquilino, e a questo proposito voglio osservare al senatore Zoli, il quale ha offerto anche degli esempi, che anch'io ho ricevuto delle lettere, e mi è capitato il caso di un inquilino che riconosce di pagar poco. Ma, avendo riconosciuto di pagare poco, ha spontaneamente offerto di pagare di più? È tutta qui la questione, perchè se lo avesse fatto non vi sarebbe stato più alcun problema da risolvere. Allora che avverrà? Che questo inquilino, il quale riconosce di pagare poco, non offrendo spontaneamente di pagare di più, sarà citato dal proprietario il quale sa che io inquilino pago poco; e allora stia pur tranquillo, onorevole Zoli, che quando sarà dinanzi al pretore, l'inquilino dirà di essere un miserabile.

Io mi preoccupo di queste conseguenze perchè, come dissi ieri a proposito dell'emendamento Montagnani, che poi dette luogo all'accordo, dovrebbe essere effettivamente superflua anche questa disposizione di legge; perchè se ognuno stesse alla coscienza, probabilmente gli uomini si aggiusterebbero. Ma purtroppo questo non accade, ed è questa la mia preoccupazione dal punto di vista dell'effetto dell'articolo 2-*bis* e, per quanto si riferisce all'inasprimento dei rapporti tra proprietario ed inquilino, non è infondata poichè ripeto che molto spesso accadrà che, anche ingiustamente, un inquilino riterrà di non dover pagare di più e il proprietario riterrà di dover chiedere di più.

MARZOLA. Il Governo è contrario, dunque? Lo dica chiaramente.

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo ha già detto di essere contrario all'articolo 2-*bis*; più chiaramente di così credo che non si possa parlare.

Il Governo ha detto esplicitamente che mantiene fermo il suo punto di vista, vale a dire che non accetta l'articolo 2-*bis*, e confermo tanto le osservazioni che ho esposto nella replica, quanto quelle manifestate oggi al Senato, e la definitiva conclusione dell'atteggiamento del Governo.

MINIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINIO. Ritengo che l'articolo che stiamo per votare sia di una tale gravità da giustificare la necessità di chiarire, almeno con una dichiarazione di voto, quale è la nostra precisa opinione in materia.

Innanzitutto credo di dover rilevare che, secondo me, non è del tutto esatto dire, come ha fatto poc'anzi l'onorevole Zoli, che la legge vincolistica protegge e deve proteggere soltanto gli inquilini poveri, pur ammettendo che il caso dell'inquilino povero, nel senso cui accennava l'onorevole Zoli, debba essere particolarmente considerato. Io credo che la legge vincolistica abbia una estensione maggiore, che cioè essa si proponga, sì, di difendere quegli inquilini i quali non possono pagare i fitti del libero mercato, ma anche di difendere un po' tutti gli inquilini, nel senso che, tenendo conto delle condizioni del mercato, vuole mettere un freno alla speculazione sugli alloggi, inevitabile risultato della libera contrattazione.

L'onorevole Zoli dice: « Voi ritenete che con questa legge si faccia un regalo ai proprietari di casa, mentre in realtà essa impone un sacrificio ai proprietari, sacrificio che si può chiedere soltanto per la tutela di certe categorie di inquilini e non di tutti », sacrificio che consisterebbe nel fatto che i proprietari non possono ancora attuare il giusto prezzo, che è quello determinato dal libero gioco della domanda e dell'offerta.

Io mi permetterò di fare un esempio. Qual'è il giusto prezzo di un'area fabbricabile? Quello che risulta dal libero gioco della domanda e dell'offerta. Ma che forse 100.000 lire al metro quadrato è un giusto prezzo? No, è un prezzo che risulta da una situazione di monopolio che consente al proprietario di imporre un prezzo esoso. Onorevole Zoli, lei può contestare che oggi il libero gioco della domanda e dell'offerta consente ai proprietari di case non soggette a blocco di ottenere prezzi altamente remunerativi ed anche speculativi? Non è sol-

tanto da parte nostra, ma anche dalla parte avversaria che si è denunciato il fatto scandaloso che oggi la proprietà immobiliare può trarre profitti esosi dalle case non soggette a vincolo.

ZOLI. Ma c'è il limite di 40 volte.

MINIO. Non è vero dunque che il libero mercato impone il giusto prezzo, esso impone un prezzo che può anche essere esoso, un prezzo di speculazione. Se la legge, oltre che difendere gli inquilini meno abbienti, protegge tutti gli inquilini dalla speculazione esosa, questo non deve essere respinto. Facciamo pure l'ipotesi di un inquilino agiato, di un negoziante agiato: anche in quest'ipotesi non è giusto che il conduttore debba essere preso per il collo dal proprietario di casa attraverso il libero gioco dell'offerta e della domanda. La interpretazione limitativa della legge vincolistica del senatore Zoli non ci sembra giusta.

Ma osserviamo un momento questo articolo 2-*bis* in relazione all'emendamento Braschi-Artiaco, perchè dalle parole dell'onorevole Zoli ho creduto di dover comprendere che la maggioranza sia orientata nel senso di sostenere l'emendamento Artiaco che peggiora anche il testo della Commissione. Vi è il limite delle 40 volte, si dice, però abbiamo già sottolineato che con l'aumento del 20 per cento le 40 volte non si potrebbero raggiungere in sei anni. Con questo emendamento, invece, le 40 volte si raggiungono sempre e rapidissimamente. L'emendamento quindi aggrava la maggiorazione e la accelera enormemente nel tempo: ad esempio, chi paga oggi un fitto di 3.000 lire, ne pagherà 6.000 al gennaio del 1955 e 12.000 al gennaio del 1956, progressione geometrica molto rapida e preoccupante, perchè l'incidenza del fitto aumentato non è cosa da poco. Inoltre, tutto il meccanismo di questo articolo in fondo fa capo al padrone di casa. Sarà infatti il locatore che dovrà chiedere l'aumento all'inquilino in relazione a quello che, secondo lui, è il reddito dell'inquilino stesso. Ma quale sarà il padrone di casa che non tenterà la sorte, che non chiederà il massimo dell'aumento? I proprietari cercheranno di avere il massimo possibile e sarà poi l'inquilino che dovrà entrare in polemica con il proprietario, dimostrargli che il suo reddito non è quello che gli viene attribuito, andare davanti al giudice, per giungere se possibile a una soluzione di compromesso. Vi pare quindi che si possa oggi mettere in atto una procedura di questo genere, che inevitabilmente diverrà un'arma di ricatto nelle mani del proprietario? Infatti il proprietario chiederà il massimo e, se l'inquilino farà resistenza, minaccerà di avvalersi di tutte le possibilità della legge del 1950 per avere il rilascio dell'immobile. Questo avviene già ora, e tutti sanno che molte richieste di rilascio degli immobili vengono poi risolte con un aumento illegale del fitto. Ho qui, ad esempio, una lettera di un inquilino che mi scrive: « Affittavo un magazzino a 5.500 lire al mese; il proprietario ha ottenuto dal giudice il rilascio e poi ci siamo messi d'accordo che avrei conservato il locale pagando però 24 mila lire al mese ».

Immaginate quindi quale strumento di ricatto sarà concesso ai proprietari con questo articolo. Si aggiunga l'altro caso previsto dall'articolo e dall'emendamento Artiaco, ossia dell'eventuale profitto che l'inquilino può trarre dalla abitazione adibendola ad altri usi. Questa dizione è estremamente generica e pericolosa. Vi si potrà comprendere tanto il professionista che ha lo studio nella casa, come la donna che cuce qualche cosa o lavora a maglia con una macchina. Anche questa disposizione darà nuovi pretesti ai proprietari per chiedere ulteriori maggiorazioni.

Onorevoli colleghi, avete già votato un aumento del 20 per cento, che porta i canoni della locazione a 30 volte l'ante-guerra per le abitazioni e per i negozi a 40 e 50 volte. Al fitto si debbono poi aggiungere i canoni accessori.

Non è opportuno aggravare e complicare le cose e creare una situazione che darà luogo a tante controversie.

In base agli articoli votati precedentemente e in base all'articolo che si dovrebbe votare adesso vi sarebbero: esclusione di aumenti, aumenti del dieci per cento, aumenti del 20 per cento, aumenti del 100 per cento. Il proprietario di casa ha davanti a sè questa gamma nella quale scegliere. Per non sbagliare chiederanno tutti il 100 per cento e vedrete

allora quale situazione si creerà nel nostro Paese.

Almeno in questo caso, onorevoli colleghi, prendete atto della nostra opposizione e delle nostre argomentazioni e di quelle del Governo, e date prova di senso di responsabilità evitando l'ulteriore aggravamento delle disposizioni che sono state approvate, e che abbiamo precedentemente denunciato. (*Applausi dalla sinistra*).

MONNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONNI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi ha chiamato in causa molto cortesemente l'onorevole Cerabona. Io effettivamente ho firmato questo articolo aggiuntivo 2-*bis* insieme con altri colleghi e dei motivi che mi hanno spinto a farlo do brevemente conto.

Riconosco, se così vuole l'opposizione, che la prima idea sia derivata precisamente dall'ordine del giorno presentato nel luglio avanti alla Commissione speciale, in cui si riconosceva che vi era una categoria, meritevole di considerazione, di proprietari poveri in rapporto ad inquilini ricchi. Di questo fatto vi è documentazione negli atti successivi. Che cosa prese in considerazione la Commissione? Io in particolare debbo dire che mai più avrei firmato una proposta di questo genere se essa fosse risultata dannosa alle categorie povere, sia per la mia posizione di inquilino — anche io, come l'onorevole Donini e l'onorevole Zucca, forse destinato ad esserlo sempre — sia per la mia origine e per la mia fanciullezza: ricordo senza disonore il fatto che nella casa dove sono cresciuto entrava il vento e la pioggia e la neve, e la vita familiare si svolgeva attorno al focolare sotto un tetto di canne. Ciò dico perchè quando sento ancora una volta il senatore Cerabona affermare che noi siamo sostenitori dei proprietari di casa, quando sento il senatore Minio ed altri dire che questa legge offende la povertà ed è un omaggio alla ricchezza — sono frasi che ho raccolto e trascritto attentamente — mi sento offeso e sento offeso il mio senso di solidarietà di uomo povero che tien conto delle ragioni e delle esigenze della povertà.

Quello che la Commissione si propose fu questo: vedere attentamente se, esaminando i rapporti fra padroni di casa ed inquilini, regolati e regolabili da questa legge, vi fossero ragioni serie ed effettive per riconoscere che non si può dare per ammesso per definizione, come da parte vostra avviene spesso, che tutti gli inquilini siano poveri e tutti i prorietari di casa siano ricchi. (*Interruzioni e commenti dalla sinistra*).

BOSI. Siete voi che dite che tutti i proprietari di casa sono poveri.

MONNI. Il vostro concetto è un concetto aprioristico che non si può ammettere, come non si può ammettere aprioristicamente che tutti i proprietari di casa siano di una determinata corrente politica, perchè io conosco vostri amici molto ricchi, padroni di case e di aree. Io ne conosco uno, che è una delle persone importanti della mia Sardegna — l'onorevole Gerini ha parlato molto sinteticamente ma chiaramente, e voi non volete riconoscerlo — il quale è un vostro amico e recentemente ha venduto aree per nove milioni; con questa somma e con altri mezzi a sua disposizione ha costruito una grande casa che intende affittare, e che è pressochè compiuta. Io vorrei sapere come la affitterà: se guarderà ai poveri, se terrà conto di tutte le ragioni giuste che voi avete esposto affinchè si tenga conto effettivamente di chi non può pagare o può pagare poco. (*Clamori dalla sinistra*).

BUSONI. Noi vogliamo appunto imporre ai proprietari per legge di tenerne conto!

MONNI. Ora, nell'esaminare questa legge, la Commissione ha riconosciuto quello che voi avete riconosciuto, e cioè quello che io leggo nella relazione, per esempio, dell'onorevole Montagnani: « La minoranza non ha contestato e non contesta che esistano casi di inquilini più ricchi del rispettivo proprietario e casi di sperequazione ». Questo nella relazione di minoranza, e non è solo questo, perchè, quando si sono presentati gli ordini del giorno, il primo, presentato proprio dall'opposizione, è

stato formulato proprio nel seguente tenore: « Il Senato invita il Governo inoltre a predisporre provvedimenti diretti a concedere agevolazioni fiscali a favore dei piccoli proprietari di case ». Che cosa significa questo? Significa spostare verso lo Stato, addossare allo Stato un obbligo che si riconosce esistente. Si riconosce quindi che esistono proprietari di case che debbono in certo modo essere aiutati.

Ma, per non riconoscere che è l'inquilino ricco che deve pagare un canone più adeguato, viene posto a carico dello Stato quel compenso che si crede che il piccolo proprietario povero debba meritare. (*Commenti dalla sinistra*).

Ora, se tutti riconosciamo che questa categoria di piccoli proprietari poveri esiste in rapporto agli inquilini ricchi, poichè di questo l'articolo 2-*bis* si preoccupa, per quale ragione volete rendere inoperante la legge? Il blocco fu disposto per ragioni di carattere eccezionale, in un momento in cui era urgente provvedere soprattutto alla tutela delle categorie povere. Ma in quella legge questa ingiustizia è rimasta.

Ora, che cosa noi vogliamo fare? Noi desideriamo che quell'ingiustizia che era nella legge sia rimossa; non già che sia rimosso il blocco, assolutamente no. L'articolo 2-*bis*, per quanto si sia detto il contrario, non intende rimuovere il blocco e quindi la richiesta non è solo razionale, ma anche giusta. Questo articolo 2-*bis* in sostanza risponde ad un concetto di giustizia; vuole eliminare una ingiustizia, ed affida al pretore la decisione perchè ha fiducia nel magistrato, e ritiene che il magistrato dirà che è ricco chi è ricco e povero chi è povero. (*Applausi dal centro*).

LUSSU. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSSU. Io voterò a favore della soppressione dell'articolo 2-*bis*; vorrei pregare il collega Zoli di voler fare quello che ha fatto ieri quando, per un emendamento sull'articolo 2, per un fine riguardo alla Commissione, pur essendo contrario al parere della Commissione stessa, si è astenuto. Io pregherei l'onorevole Zoli, anche per l'alta autorità che ha, di volersi astenere e lasciare le cose più tranquille in modo che ciascuno possa votare secondo il proprio giudizio. Sono disposto a riconoscere che il collega Zoli non ha nessuna particolare debolezza verso i proprietari di case. Però questo articolo non può che essere favorevole ai proprietari di case e basta a dimostrarlo la possibilità concessa all'interessato di adire il magistrato; perchè adire il magistrato significa sopportare spese che il proprietario di case può sopportare e l'inquilino povero no.

Ho ascoltato poi l'intervento del collega Cerabona, mentre il collega Zoli non è stato attento. Non glie ne ha fatto rimprovero l'onorevole Cerabona e tanto meno gliene faccio io. Ma il collega Cerabona ha fatto riferimento ad un articolo della nostra Costituzione e mi pare che nel suo intervento il collega Zoli abbia confermato la giustezza della tesi del collega Cerabona perchè ci ha detto che, in fondo, quando il giudice deciderà, si tratterà di un giudizio collegiale. Ed è proprio questo che il collega Cerabona ha presentato come incostituzionale perchè si introduce in questa legge un sistema di giudizio che la Costituzione non ammette.

Per queste ragioni voterò a favore della soppressione e rinnovo al collega Zoli il sommesso invito di volersi astenere. (*Cenni di diniego del senatore Zoli*).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procediamo allora alla votazione dell'emendamento soppressivo dell'articolo 2-*bis* presentato dai senatori Cerabona ed altri, non accettato dalla Commissione e accettato dal Governo.

Faccio presente che, da parte del senatore Bosi e di altri quattordici senatori, è stata presentata domanda di votazione per appello nominale. Sul medesimo emendamento, è stata, inoltre, presentata domanda di votazione per scrutinio segreto da parte del senatore Varaldo e di altri ventuno senatori.

MONTAGNANI, *relatore di minoranza*. Volete nascondervi!

SPALLINO. È un diritto che ci dà il Regolamento! (*Interruzione del senatore Busoni*).

PRESIDENTE. Senatore Busoni, faccia silenzio. Non facciano commenti in sede di votazione.

Ai sensi dell'articolo 76 del Regolamento, la richiesta di votazione a scrutinio segreto ha la prevalenza.

Dichiaro pertanto aperta la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento soppressivo dei senatori Cerabona ed altri.

(*Segue la votazione*).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Agostino, Alberganti, Alberti, Amigoni, Angelilli, Angelini Cesare, Artiaco, Asaro, Azara,

Baracco, Barbareschi, Bardellini, Bertone, Bisori, Bitossi, Bo, Boccassi, Bolognesi, Bosco, Bosi, Bosia, Braitenberg, Braschi, Buizza, Busoni,

Cadorna, Calauti, Caldera, Canevari, Caporali, Cappellini, Caristia, Cemmi, Cenini, Cerabona, Cerica, Cerulli Irelli, Ceschi, Cianca, Cingolani, Clemente, Colombi, Condorelli, Corbellini, Cornaggia Medici, Corsini, Crollalanza, Cusenza,

De Bosio, De Giovine, De Luca Angelo, De Luca Luca, De Pietro, Di Rocco,

Fabbri, Fantuzzi, Farina, Ferrari, Fiore, Fiorentino, Flecchia, Fortunati,

Galletto, Gava, Gavina, Gervasi, Giardina, Giustarini, Gramegna, Grammatico, Granzotto Basso, Grava, Grieco, Guariglia, Guglielmone,

Iorio,

Lamberti, Lepore, Liberali, Locatelli, Lorenzi, Lubelli, Lussu,

Magliano, Mancinelli, Mancino, Marina, Mariotti, Martini, Marzola, Massini, Mastrosimone, Menghi, Merlin Angelina, Merlin Umberto, Messe, Minio, Molinari, Molinelli, Monni, Montagnani, Morandi, Moro,

Nasi, Negarville, Negri, Negroni,

Pannullo, Pastore Ottavio, Pastore Raffaele, Pelizzo, Pellegrini, Perrier, Pesenti, Pezzini, Piechele, Piola,

Raffeiner, Ravagnan, Restagno, Riccio, Ristori, Roda, Roffi, Romano Antonio, Roveda, Russo Luigi, Russo Salvatore,

Saggio, Salari, Salomone, Santero, Sartori, Schiavone, Selvaggi, Sibille, Smith, Spagnolli, Spallino, Spano, Spezzano, Stagno,

Terracini, Terragni, Tessitori, Tibaldi, Tirabassi, Tomè, Trabucchi, Turani,

Vaccaro, Valenzi, Valmarana, Vanoni, Varaldo, Voccoli,

Zane, Zelioli Lanzini, Zoli, Zotta, Zucca.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i Senatori Segretari a procedere allo spoglio delle urne.

(*I Senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti*).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'emendamento soppressivo dell'articolo 2-*bis*, proposto dai senatori Cerabona ed altri:

Votanti	161
Maggioranza	81
Favorevoli	75
Contrari	86

(*Il Senato non approva*).

Il seguito della presente discussione è rinviato alla prossima seduta.

Oggi seduta pubblica alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 13,05.

Dott. MARIO ISGRÒ
Direttore dell'Ufficio Resoconti